

destituite di fondamento. Può esservi una gestione che evita i rischi, ma essi esistono e, in quanto tali, dovrebbero essere affrontati. La nostra preoccupazione riguarda l'autonomia del funzionario pubblico in un settore molto delicato come quello del fisco e, in particolare, la funzione di accertamento e il momento in cui, nel corso dell'accertamento, l'entità delle entrate sta in giudizio contro il cittadino che si trova sotto inchiesta.

In questo caso è del tutto evidente che se non vi fosse l'autonomia del soggetto, dell'ufficio, della struttura, potrebbe esservi, attraverso l'amico degli amici, la possibilità di influenzare, di impedire, e di manomettere un corretto funzionamento delle procedure.

Non posso credere che vi sia, da parte dei colleghi della maggioranza, oltre che della minoranza, la sottovalutazione di un problema che riguarda tutti i parlamentari, tutti i cittadini del paese ed il rispetto della Costituzione.

Di fronte a questo argomento, il silenzio mi pare francamente devastante.

Questa è la ragione per cui questo articolo non può essere accolto. Ma non finisce qui, perché l'azione di sindacato continuerà in Parlamento.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non richiamare la Presidenza al rispetto dei tempi, perché i tempi sono rispettati rigorosamente, secondo le regole che ci siamo dati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	477
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	264
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Prendo atto che l'onorevole Azzolini voleva esprimere voto favorevole, mentre è risultato astenuto.

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1456 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 13.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Agostini. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, siamo ad un punto importante di questo provvedimento che riguarda la soppressione dell'imposta di successione e donazione. Vorrei invitare i colleghi della maggioranza ad affrontare questo tema in maniera specifica, senza una posizione ideologica e preconcepita. Vorrei, inoltre, rivolgere – so che sarà una richiesta che non avrà seguito – qualche domanda sia al Governo sia al ministro Tremonti, che mi ascolta, vedo, con grande attenzione, sia ai colleghi della maggioranza.

RENZO INNOCENTI. Dà addirittura le spalle !

PRESIDENTE. Ministro Tremonti, l'oratore è da quella parte.

MAURO AGOSTINI. Chiedevo soltanto che non mi si rivolgessero le spalle, non chiedevo la sua attenzione.

Stavo dicendo che vorremmo capire a che cosa si ispira la proposta di riforma...

ROSY BINDI. Presidente, è vergognoso!

PIERO RUZZANTE. Ma dove credi di essere? A « Porta a Porta »? Devi ascoltare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e Forza Italia*)!

GIANFRANCO MICCICHÈ, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Stavo ascoltando io!

PRESIDENTE. Ministro, la prego, un attimo di attenzione...

Prego, onorevole Agostini.

MAURO AGOSTINI. Stavo chiedendo semplicemente di poter ragionare nel merito rispetto a questa riforma: si tratta di una pura e semplice soppressione dell'imposta di successione propostaci dal Governo.

Fino ad un anno e mezzo fa, se non ricordo male, la legge che regolava successioni e donazioni veniva rispettata, quindi l'imposta veniva pagata solo dai poveri cristi — si diceva — perché le aliquote erano particolarmente alte e le forme di elusione erano enormi. Chi non riusciva ad eludere erano, appunto, soltanto i poveri cristi che pagavano un'imposta soprattutto, se non esclusivamente, sugli immobili. Noi come centrosinistra, l'Ulivo, abbiamo dato una risposta piena a questa esigenza conformandoci con quello che avviene nel resto dei paesi sviluppati. Siamo andati incontro a questa esigenza con una riforma moderna dell'imposta di successione e donazione. Abbiamo stabilito una franchigia per le successioni in linea retta di 350 milioni come valore catastale e fino ad 1 miliardo per i figli e per le famiglie che hanno all'interno soggetti portatori di handicap. Abbiamo compiuto una riforma equa da un punto di vista sociale e con aliquote bassissime: 3,

5 e 7 per cento per quanto riguarda le successioni. Oggi il nuovo Governo ci propone l'abolizione di questa imposta.

Molto spesso sentiamo nei dibattiti e nei convegni che l'attuale maggioranza si richiama al modello spagnolo su molti aspetti, sia di carattere ordinamentale sia di carattere economico.

Allora vorrei ricordare agli amici del centrodestra — cosa che, d'altronde, ritengo sappiano benissimo — che, in molti paesi d'Europa, l'imposta di successione è stata riformata secondo la stessa logica che ha ispirato la riforma dell'Ulivo, cioè semplificazione e drastica riduzione dell'imposta di successione, sia per quanto riguarda le persone fisiche sia per le imprese: tutto ciò è avvenuto in Austria e in Spagna.

In Spagna, anche per quanto riguarda la successione d'impresa, si è inserita la previsione che l'avviamento venga sottratto alla base imponibile solo a condizione che gli azionisti che ereditano l'impresa si impegnino ad esercitare l'attività per oltre dieci anni. In Italia, invece, abbiamo semplicemente tolto l'avviamento dall'imposta di successione e, quindi, abbiamo fatto qualcosa di più.

Negli stessi Stati Uniti d'America sembra, forse, che a partire dal 2005 verrà abolita ma, comunque, ancora non è un dato di fatto. Vorrei dire che con il provvedimento in esame state portando avanti un'operazione che ha una caratteristica semplicemente inaccettabile, perché essa diventa una forma di redistribuzione di ricchezza soltanto a vantaggio di pochi forti, e questo mi stupisce.

Voi avete sotto gli occhi un emendamento che noi abbiamo presentato anche a titolo un po' provocatorio...

PRESIDENTE. Onorevole Agostini, la prego di avviarsi alla conclusione.

MAURO AGOSTINI. Signor Presidente, se mi è consentito, chiedo soltanto di poter recuperare quei venti secondi iniziali...

PRESIDENTE. Le concedo venti secondi.

MAURO AGOSTINI. Un emendamento che abbiano presentato anche per portarvi ad una riflessione sulla creazione di un capitale iniziale per l'attività delle nuove imprese. E qui vi è davvero una sfida tra noi e voi. Ritengo che voi, infatti, abbiate troppo la testa rivolta all'indietro, ad una società ottocentesca e notabile; noi, invece, ci rivolgiamo alla modernità dei numerosi soggetti che intendono intraprendere nella nuova attività economica.

PRESIDENTE. Onorevole Agostini, i venti secondi sono passati.

MAURO AGOSTINI. Andate pure avanti con la forza dei numeri. Ma su questa questione ci misureremo e vi aspetteremo, non nell'immediato, ma a metà legislatura, quando il paese comincerà a rendersi conto davvero della differenza tra noi e questa maggioranza di centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signori del Governo, rispetto all'abolizione e alla soppressione *tout court* della tassa di successione e di donazione, abbiamo già avuto modo nella scorsa legislatura — quella in cui fu attuata una riforma assolutamente più che equa della stessa tassa — di esprimere il nostro dissenso rispetto ad una richiesta di abolizione che veniva proprio dai banchi dell'attuale maggioranza, allora opposizione.

Con l'attuale normativa è superato il tempo, fino a quando questa non verrà approvata, in cui la tassa di successione la pagano solo i poveri cristi: oggi, quest'ultimi quella tassa non la pagano più. Allora, se vogliamo aiutare — come il Governo Berlusconi ha sostenuto durante la sua campagna elettorale — chi è rimasto indietro e chi ha di meno, noi, con gli emendamenti qui presentati, abbiamo avanzato una precisa proposta.

Essi vanno verso le famiglie e con gli stessi si dimostra quante cose si possono fare risparmiando con più voci e detraendo imponibile alle famiglie, rispetto ai grandi favori che si recano con l'abolizione *tout court* di questa tassa, che sono destinati esclusivamente alle grandi famiglie e ai grandi patrimoni: di questo si tratta.

Allora non si tratta di essere impopolari perché ci si schiera in modo contrario all'abolizione di una tassa, perché quest'ultima riguarda solo pochi patrimoni, guarda caso, i più grandi.

Dunque delle due l'una: scegliamo da che parte stare,

Noi l'abbiamo scelto nella scorsa legislatura e continuiamo a sceglierlo adesso. Stiamo dalla parte di chi ha di meno e, per giunta, proponiamo un ulteriore emendamento che va nella direzione da noi auspicata, vale a dire quella di abolire anche l'imposta di registro, che riguarda i patrimoni fino ai 350 milioni e fino ad 1 miliardo per le famiglie nelle quali vi siano minori e portatori di handicap.

Questa proposta ha un senso sociale nell'ambito dell'abolizione della tassa di successione, la vostra ha un senso solamente classista. Dunque, ci esprimiamo fermamente contro questa demagogia populista e francamente di classe, che è propria di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pinza. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento soppressivo, che porta anche la mia firma assieme a quella di altri colleghi, perché riteniamo che il provvedimento che ci viene proposto sia sbagliato; in primo luogo, è sbagliato come dislocazione.

Tutto questo dibattito non corre forse sul presupposto che stiamo parlando di provvedimenti urgenti per il rilancio dell'economia? Provvedimenti a tal punto urgenti che, di fatto, abbiamo sopito — al

di là del precedente dibattito, delle discussioni e delle parole spese — ogni discussione sul merito del provvedimento. È tanta l'urgenza che, nella parte finale di questo provvedimento, viene indicata fra le misure urgenti l'eliminazione dell'imposta di successione e donazione sui patrimoni elevati! Questa è l'urgenza? Vi erano 58 milioni di italiani che bramavano perché fosse approvato questo provvedimento, in difetto del quale non avrebbero saputo come vivere e come andare avanti al punto tale che, nell'ottobre 2001, necessariamente avrebbe dovuto essere approvato? Non è necessario dire altro.

Siamo più di 600 persone e rappresentiamo un popolo e lo conosciamo. Per il popolo italiano questa urgenza non vi era; può darsi che vi sia l'urgenza per quattro, cinque o dieci persone che, in quest'aula, qualcuno rappresenta e che, in qualche modo, impone agli altri di dover rappresentare.

Non vi era nessuna urgenza, se non nel fatto che qualcuno continua a mandare avanti, nel nostro paese, politiche che, purtroppo, hanno sempre nomi e cognomi e sono sempre individuabili in pochissimi cognomi.

In secondo luogo, abbiamo discusso a lungo su questo provvedimento e quello che era stato approvato nella scorsa legislatura era un provvedimento onesto. Si impediva, infatti, che vi fosse una tassazione sulle successioni e donazioni con riferimento a quei patrimoni che rappresentano i patrimoni ordinari della famiglia italiana. Si diceva, in sostanza, che quando qualcuno lasciava moglie e due figli era esclusa la tassazione per 1 miliardo e 50 milioni di patrimonio, che veniva incrementato, com'era giusto, nel caso in cui vi fosse un figlio minore o, sfortunatamente, un portatore di handicap.

Questa è una politica sociale onesta, che tiene conto delle esigenze dei più e che sottolinea le esigenze di coloro che si trovano maggiormente in difficoltà.

Ma noi, oggi, cosa stiamo facendo? Diciamo a chi, per ipotesi, dovesse lasciare 100 miliardi di patrimonio, che 3 o 4 miliardi (il 3 o il 4 per cento a seconda dei

casì) di imposta sulle successioni e donazioni è troppo. Diciamo che, il fatto che vi siano 96 o 97 miliardi oltre i 100, è troppo. Devono passare tutti e 100, altrimenti vi è una un'insopportabilità da parte del popolo italiano.

Cari amici, siete lontanissimi dal popolo italiano quando fate queste cose! Andate a parlare con i vostri elettori, andate a raccontare queste cose anziché parlare di altro e vedrete che tipo di adesione popolare su questo riscontrete (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, intervengo per chiarire il senso di questo articolo.

Già nella scorsa legislatura — lo ricordava, prima, l'onorevole Agostini — il Parlamento era intervenuto in materia. Non intendo entrare nel merito, ma vorrei sollevare una questione: non è un problema di risorse.

Su un atto come questo non si può fare, però, soltanto un conto economico: mi costa di più mantenere l'apparato amministrativo di controllo di quanto non incassi attraverso l'imposta di successione. Cari colleghi, non si può fare un conto esclusivamente economico su simili questioni. Bisogna domandarsi anche quale segnale si manda al paese con articoli come quelli che ci state proponendo. Si tratta di un segnale che dice in sostanza: pagano sempre i soliti.

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi, la invito a concludere.

ALBERTO FLUVI. Come farete a spiegare al paese che eliminiamo l'imposta di successione ed aboliremo la riduzione dell'IRPEF per l'anno prossimo? Io credo, signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Fluvi, il minuto a sua disposizione è trascorso.

ALBERTO FLUVI. Ho finito. Si rompe un patto di solidarietà nel paese fra ceti abbienti e ceti meno abbienti. Meditate almeno su questo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Benvenuto 13.2, anche perché, pur differendo nella forma, esso è sostanzialmente identico all'emendamento soppressivo di cui siamo firmatari e su cui voteremo successivamente. Prendo la parola per spiegare le ragioni di questo voto, ma, naturalmente, non perché sia convinto di far breccia nel muro della maggioranza; d'altro canto, lo abbiamo tentato, nella giornata di ieri, su altri emendamenti che, se avessero trovato orecchie attente e sensibili, avrebbero potuto essere approvati, addirittura con risparmio di spesa e facendo fare alla maggioranza stessa una buona figura.

In questo caso, mi rendo conto che siamo di fronte ad un punto delicato: la questione della tassa di successione e della sua abolizione è una bandiera liberista di questa maggioranza, come lo era la vicenda delle rogatorie o l'irrisolta ed irrisolvibile questione del conflitto di interessi. C'è una bandiera di questo Governo che si può chiamare la «immunità proprietaria»: a ciò tende il Governo delle destre in ogni suo atto, in questa legislatura. E qui siamo di fronte ad uno dei punti forti di questa logica. Ma vorrei dire anche ai colleghi del centrosinistra che le ragioni per cui il mio gruppo si oppone, nella passata legislatura, alla cosiddetta riforma — come è stata qui chiamata da Agostini e da Pinza — della tassa di successione sono ancora più fondate, alla luce dei fatti e di ciò che emerge adesso. Noi temevamo esattamente quello che è successo: ovvero, che l'introduzione di una franchigia scalfisse il principio sacrosanto di una tassazione sulle successioni — sacrosanto al punto che in altri paesi, ca-

pitalisti e più capitalisti del nostro, questo principio è addirittura costituzionalizzato — ed aprisse, dunque, un'autostrada verso coloro — e li abbiamo qui di fronte — che si preoccupano esclusivamente della difesa della proprietà e della grande proprietà, anche perché sono direttamente e personalmente interessati e coinvolti. E, difatti, questo è il risultato.

Ora, di fronte a questo, vorrei motivare la ragione del mio voto favorevole sull'emendamento Benvenuto 13.2 e, ovviamente, sugli identici emendamenti Giordano 13.1 e Pistone 13.7: essendo il contenuto sostanzialmente identico, risparmio una seconda dichiarazione di voto. Vorrei, dunque, ricordare semplicemente — ma, naturalmente, per i resocontisti — che all'interno del pensiero borghese, del pensiero economico borghese, esiste una corrente di pensiero ancora viva che in nome del libero mercato, in nome della libertà di rischio, in nome delle pari opportunità delle singole persone al nastro di partenza della vita, sostiene non soltanto l'ineliminabilità di qualunque forma di tassazione sulle successioni, anche nei confronti del parente stretto, ma addirittura che dovrebbe essere negato — e giustamente, secondo me — il principio dell'eredità: ognuno, secondo questo pensiero, può diventare capitalista, ma non può farlo partendo dal gradino rappresentato da ciò che ha fatto suo padre o suo nonno. Una concezione di questo genere è lontana mille luci...mille anni luce, chiedo scusa...

PRESIDENTE. È venuta efficace la metafora: mille luci.

ALFONSO GIANNI. Sì, certamente, ma volevo dire: anni luce. Tale concezione è lontana anni luce anche dalle concezioni iperliberiste e culturalmente povere e scendenti che animano questo Governo.

Volevo fare questo richiamo, perché ve ne sia memoria, per dire che la nostra opposizione non è semplicemente dovuta a una concezione che deriva dai nostri punti di riferimento ideali, dai nostri referenti sociali, dalla nostra preoccupazione e dal nostro dovere di difendere in quest'aula

esclusivamente gli interessi di chi sta peggio, ma deriva anche da considerazioni, che su un tema di questo genere potrebbero trovare consenzienti, dal punto di vista non solo culturale ma anche politico ed economico, persone che invece ritengono di dovere difendere interessi altrui, ma non in modo così meschino.

Questa è la ragione per cui voteremo a favore dell'emendamento Benvenuto 13.2, identico nella sostanza al nostro successivo emendamento Giordano 13.1 (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché avrei un breve quesito da rivolgere al ministro Tremonti. Se il ministro è così cortese, avrei la necessità di conoscere l'elenco dei paesi del mondo libero nei quali la tassa di successione o l'imposta sui grandi capitali che passano da qualcuno a qualcun altro è praticamente nulla (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	261).

Indico...

GIORGIO BENVENUTO. Presidente, ho chiesto di parlare! Presidente!

PRESIDENTE. ...la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 13.1 e Pistone 13.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pistone non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pennacchi 13.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

LAURA MARIA PENNACCHI. Signor Presidente, la volontà di sopprimere del tutto, quindi anche per i grandi patrimoni e le grandi famiglie, quel che rimaneva di un'imposta già adeguatamente riformata dai governi di centrosinistra, getta una luce chiara, anche se molto inquietante, sull'intero provvedimento che stiamo discutendo. Semmai avessimo avuto dei dubbi, il senso di questo provvedimento si fa ora molto chiaro: benefici a senso unico, solo ai ceti più abbienti. Non potremmo nemmeno dire solo alle imprese, perché come i colleghi del centrosinistra ieri hanno ricordato, non saranno le imprese ad essere beneficiate e, anzi, si ritroveranno di più impoverite da questo provvedimento.

Quindi, questi benefici avranno pesanti effetti redistributivi a danno dei ceti con redditi bassi e anche medi: è venuto il momento di dire con chiarezza che la linea che segue questo Governo rappre-

senta una minaccia per il benessere dei ceti medi nel nostro paese. Qui si vede una delle differenze fondamentali tra centrodestra e centrosinistra. Il nuovo esecutivo del centrodestra, tra i primi suoi atti, cancella l'imposta di successione, favorendo così soltanto i figli di chi dispone di patrimoni molto ingenti. Noi, come Ulivo, abbiamo presentato un progetto di legge, che qui riproponiamo come emendamento, che si rivolge a tutti i giovani e propone di utilizzare i proventi di quello che rimane dell'imposta di successione per finanziare una dotazione di capitale per tutti i giovani tale da consentire di far leva davvero sulle loro capacità e competenze e di renderli protagonisti nella costruzione dei loro progetti di vita.

Dunque noi enfatizziamo il principio liberaldemocratico dell'uguaglianza delle opportunità; un principio rilevante per alcuni grandi pensatori liberaldemocratici come John Stuart Mill — se devo fare una citazione all'altezza di questa esigenza —. Egli sostiene — come ricordava poc'anzi l'onorevole Alfonso Gianni — che l'imposta di successione è l'imposta principe di uno Stato liberaldemocratico che voglia davvero far leva sul merito e di conseguenza non può premiare la casualità, i frutti arbitrari e casuali della lotteria naturale — come viene definita da John Rawls, un grande pensatore liberaldemocratico — che invece vengono premiati quando questo tipo di imposte vengono totalmente meno.

Siamo davvero di fronte ad un provvedimento che si presenta molto liberista e assai poco liberale.

Vorrei citare una frase sfidandovi a riconoscerne l'autore, un grande protagonista della cosa pubblica italiana. Egli nel 1946 scriveva che l'imposta di registro sulle compravendite è nefanda mentre il pregio sovrano dell'imposta di successione sta proprio nel fatto che essa è pagata da chi possiede un patrimonio e non da chi lo riceve. Essa è razionale entro due limiti; da una parte la necessità collettiva di incoraggiare la formazione del risparmio, delle fortune, e dall'altra l'esigenza altrettanto imperiosa di non creare un privilegio a danno di chi non ha prodotto questa

fortuna. Questo autore si chiamava Luigi Einaudi e scriveva queste cose nel 1946.

Credo che nell'ambito del falso modernismo della maggioranza di centrodestra si sosterebbe che questo autore risulta essere anacronistico, statalistico.

Chiedo che almeno si tenga conto di ciò che scrivono alcuni ereditieri americani che considerano *bad*, ovvero cattiva per la democrazia, l'economia e la società l'abolizione dell'imposta di successione anche per gli Stati Uniti — dove peraltro non è ancora avvenuta — perché arricchirebbe ulteriormente i milionari americani mentre sottrarrebbe le risorse fiscali necessarie ad alleviare le condizioni di vita delle famiglie che faticano a sbarcare il lunario (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole DUILIO. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, intervengo brevissimamente a titolo personale, memore di quanto è accaduto nella precedente legislatura, quando da relatore del provvedimento sul lavoro collegato alla legge finanziaria del 1999 credo di aver dimostrato, in nome dell'allora maggioranza, di avere uno spirito *bipartisan* — come si dice — avendo accolto alcuni significativi emendamenti dell'opposizione di allora.

Al ministro Tremonti, che continua ad essere distratto manifestando un profondo disprezzo per il dibattito parlamentare, dico che stiamo parlando di un aiuto ai giovani. Noi abbiamo iniziato questo discorso già durante la scorsa legislatura: si vogliono aiutare i giovani a manifestare le loro potenzialità, le loro capacità. In continuità con quanto portato avanti durante gli anni di Governo della sinistra adesso proponiamo un nuovo atto di fiducia nei riguardi dei giovani con un provvedimento concreto e simbolico al tempo stesso che — credo — sia compatibile con le risorse finanziarie che possiamo mettere a disposizione.

In questo senso possiamo dare un'attestazione, una dimostrazione di una crescita del nostro Parlamento che — ahimè — viene continuamente contraddetta da un ministro della Repubblica che non ascolta gli interventi dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Duilio, se lei è intervenuto a titolo personale, immagino che per il suo gruppo parlerà l'onorevole Ruggeri, che nel frattempo si è iscritto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Ruzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, l'emendamento presentato dalla collega Pennacchi sulla dotazione finanziaria di capitale dimostra come l'esperienza precedente sul prestito d'onore — introdotta inizialmente al sud poi estesa alle altre regioni — abbia ben funzionato. L'aumento dell'occupazione al sud è stato dovuto, infatti, oltre che agli incentivi alle imprese, anche alla positiva esperienza del prestito d'onore. Noi crediamo che, con una dotazione di capitale a titolo di credito senza interessi in favore delle giovani generazioni, si possa migliorare la formazione, consentire ai più giovani di avviare una attività imprenditoriale o professionale. Noi proponiamo che i soldi, che voi avete scelto di destinare alle aree più ricche del paese vengano destinati all'investimento per le nuove generazioni. Investire sui giovani significa, infatti, investire sul futuro del paese, ma il ministro Tremonti e questo Governo delle destre non lo hanno ancora capito (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sereni, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 11.13)

MARINA SERENI. Signor Presidente, colleghi, anch'io vorrei invitare l'Assem-

blea a votare a favore dell'emendamento Pennacchi 13.3 poiché ha un significato politico e muove da uno spirito importante. Esso propone di finanziare, attraverso il mantenimento dell'imposta di successione, un progetto rivolto a tutti i giovani diciottenni; è un segnale concreto, molto importante in un paese che rischia di occuparsi di giovani soltanto di fronte ai tragici episodi di cronaca, come è accaduto in questi giorni. Noi sentiamo il dovere di promuovere percorsi di autonomia e pari opportunità per i ragazzi e le ragazze del nostro paese.

Con tale proposta si consolida una esperienza che è stata qui ricordata e si fa ancora un passo in avanti, prendendo a riferimento esperienze positive di altri paesi europei.

Il centrodestra si è presentato al paese promettendo di rendere l'Italia più libera e più moderna ma un paese, per essere davvero dinamico e moderno, non può non investire sulle sue nuove generazioni. Per tale motivo chiedo all'Assemblea — mi rivolgo in primo luogo ai colleghi più giovani della maggioranza — di votare a favore dell'emendamento in esame, mettendo un punto concreto a favore dei giovani di tutto il paese (del nord, del centro e del sud), pensando alla generalità dei giovani e non a pochi, pochissimi interessi di questo paese (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, il Presidente Berlusconi in campagna elettorale non ha perso occasione per sottolineare la necessità di liberarci dall'iniqua tassa di successione. Credo che il provvedimento che viene presentato oggi presenti un'evidente iniquità poiché ha effetti redistributivi nel senso che conferisce ulteriore ricchezza a chi di ricchezza ne ha già tanta. Ieri si è verificato un fatto

grave: sono stati respinti gli emendamenti proposti relativamente alla necessità di incentivare gli investimenti, formazione, ricerca e sviluppo ma è tanto più grave oggi manifestare un atteggiamento contrario nei confronti dell'emendamento in esame; è del tutto evidente, infatti, che soltanto un forte impulso ed un forte incentivo alla capacità di imprenditoria giovanile possono rappresentare una scommessa forte sul futuro del paese, un concreto aiuto al rilancio della nostra economia (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, credo che uno dei problemi che la società italiana avverte — è stato anche uno dei cavalli di battaglia della Casa delle libertà — sia una insufficiente mobilità sociale.

Si parla di liberarci da lacci e laccioli, si parla di intrapresa. In realtà, quando andiamo ad esaminare nel concreto i provvedimenti scopriamo che non parliamo più di impresa ma di imprenditori. Quando parliamo di lacci e laccioli togliamo solo quelli che, in realtà, non sono lacci e laccioli ma regole, modelli e modalità di corretto funzionamento dell'economia.

Abolire la tassa di successione non rappresenta un elemento di mobilità sociale; rappresenta invece un chiaro elemento di conservazione dello stato attuale della società. Mi sarebbe piaciuto riscontrare, fra i provvedimenti urgenti proposti dal centrodestra, alcuni elementi di liberalizzazione piuttosto che di conservazione. Che fine hanno fatto, ad esempio, le idee relative alla liberalizzazione delle libere professioni? Stiamo perpetuando l'idea che si tramanda di padre in figlio il patrimonio, la posizione sociale.

Ieri è emerso un modo di pensare alle imprese come a qualcosa che serve sostanzialmente in termini strumentali all'imprenditore e non alle imprese come

elemento di creazione di valore e di ricchezza per tutti, lavoratori compresi.

Oggi, con l'abolizione della tassa di successione e respingendo tale emendamento, evidentemente si pensa che questo paese debba restare così com'è. Chi già ha deve mantenere e accrescere la propria ricchezza; chi vuole entrare non può farcela.

L'articolo 4 non prevede le nuove imprese; non pensa al sud d'Italia: anziché creare mobilità ed opportunità, le nega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, alcuni colleghi si sono rivolti a coloro che in questa Aula sono giovani per chiedere il voto sull'emendamento in esame. Vorrei rivolgermi a tutti coloro che sono qui e che hanno conquistato la propria posizione sociale attraverso la fatica, il sudore, lo studio e non attraverso una rendita di posizione che gli è derivata dai propri ascendenti.

Credo che l'emendamento Pennacchi 13.3 contenga un principio di solidarietà, iscritto nella nostra Carta costituzionale. Voi proponete l'abolizione della tassa di successione a favore dei ricchi. Noi crediamo sia utile destinare questi soldi a favore dei meno fortunati, i quali non sono meno capaci.

Pertanto, si tratta di raccogliere le domande che al di fuori di quest'aula provengono da tanti giovani meno fortunati, ma capaci e volenterosi affinché trovino, da parte dello Stato, un'attenzione maggiore e delle opportunità in loro favore (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raffaella Mariani. Ne ha facoltà.

RAFFAELLA MARIANI Signor Presidente, vorrei anch'io riferirmi all'emendamento Pennacchi 13.3, rivolgendo un ap-

pello al senso costruttivo di quest'ultimo. Vorremmo fare un investimento per il futuro, ovvero regalare a molti giovani alcune opportunità che spesso ci sono state richieste nel ruolo che molti di noi hanno rivestito in qualità di amministratori.

Abbiamo spesso cercato di dar loro una mano attraverso il prestito d'onore e altre forme di aiuto. Abbiamo spesso cercato di trovare forme alternative di finanziamento.

Perché, attraverso l'approvazione di tale emendamento, non dare maggiori opportunità a tutti, cercando di investire per il futuro, di essere costruttivi, di fare effettivamente appello alle risorse economiche di pochi per poter dare opportunità ai nostri giovani?

Credo che un progetto di questo tipo possa essere considerato effettivamente moderno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, da un po' di tempo sto ascoltando gli interventi dei colleghi del centrosinistra per cogliere qualche motivazione a sostegno delle ragioni che essi espongono in quest'aula e mi sono convinto, invece, dell'inverso. Infatti, l'onorevole Pistone ricordava come il centrodestra, rispetto alla riforma dell'Ulivo nella scorsa legislatura, proponesse l'abolizione totale delle tasse; qualcun altro ricordava come il centrodestra, nel corso della campagna elettorale, abbia sostenuto questa necessità. Mi stupisco pertanto di chi si meraviglia che un Governo, che ha avuto un consenso popolare, rispetti gli impegni programmatici che ha assunto in campagna elettorale. Ma ciò che mi meraviglia maggiormente è la posizione su taluni emendamenti. Mi stupisco altresì che si introduca un elemento di merito diverso, quando si conviene, invece, che la questione non attiene alle risorse e al gettito derivante da questa tassa. Allora si dice: non aboliamo la tassa

sulla successione e introduciamo meccanismi diversi di utilizzo del gettito. E si introduce la questione di incentivi ai giovani, ai diciottenni e quant'altro, che è un'altra questione, che non attiene certamente alla questione della tassa sulla successione, dal momento che anche chi è intervenuto nel centrosinistra ha convenuto che non è un problema di risorse, visto che si spende di più di quello che si incassa per mantenere l'apparato di gestione di questa tassa. Ed è la risposta che, in qualche modo, il centrosinistra ha dato all'ex ministro Letta che, l'altra sera, la voleva dal ministro Tremonti in un programma televisivo, sostenendo numeri inverosimili e introducendo, quindi, anche sul terreno del confronto politico, elementi di demagogia spicciola che dovrebbero stare fuori da quest'aula.

Credo, quindi, che debba esservi rispetto da parte dei colleghi del centrosinistra, che ogni tanto in quest'aula fanno riecheggiare l'interesse di qualcuno, diretto e personale, come ha sostenuto l'onorevole Pinza, rispetto all'abolizione della tassa sulla successione. Stiamo rispettando il mandato popolare, stiamo facendo quello che abbiamo promesso in campagna elettorale: aboliamo una tassa che riteniamo iniqua e, da questo punto di vista, vorremmo essere gli antesignani, in questo Parlamento e nella nostra nazione, di atteggiamenti analoghi che potrebbero seguire a quello italiano (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Filippeschi. Ne ha facoltà.

MARCO FILIPPESCHI. Signor Presidente, credo che l'emendamento in esame sia il segno di uno sforzo possibile verso i giovani italiani, secondo un modello già sperimentato in altri paesi europei. Si capisce bene come il gettito di un'imposta, che si giustifica anche per l'entità dei redditi sui quali incide, possa generare una possibilità competitiva in più per tanti cittadini, per i giovani italiani che si vedono, per tanti versi, emarginati negli

interventi pubblici di tutela e di promozione sociale e del lavoro. Una possibilità in più, dunque, per l'arricchimento della formazione o per aiutare la volontà positiva di costruire nuove imprese, così forte tra i giovani. Come è noto, nelle regioni che hanno sperimentato una legislazione positiva, su questo versante si sono registrati risultati straordinariamente positivi (potrei, a questo proposito, citare l'esperienza della Toscana).

Con questo emendamento, dunque, si può aprire una strada nuova con una certezza sui risultati, rimediando ad una scelta iniqua...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filippeschi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi della maggioranza a considerare davvero la possibilità di sperimentare, per un periodo di tempo e nel limite delle risorse derivanti dal mantenimento di imposte di successione già riformate, l'attribuzione di una dotazione finanziaria di capitale in favore dei diciottenni, per la formazione post-secondaria qualificata e l'avviamento di un'attività imprenditoriale o professionale, con l'intento di promuovere l'opportunità e il merito.

Qualche tempo fa, c'è chi ha sostenuto, come Drucher, che uno dei passaggi decisivi verso la società post-capitalistica, la società della conoscenza, sia stata la decisione del Governo americano di consentire ai G.I. (i ragazzi che tornavano dalla guerra) di investire nella propria formazione, a carico dello Stato.

Oggi, come allora, si sta formando una società più mobile, più aperta, e noi non dobbiamo temerla ma incoraggiarla, guardando ai tanti e non ai pochi, come si fa e si è fatto, appunto, negli Stati Uniti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mancini. Ne ha facoltà.

GIACOMO MANCINI. Signor Presidente, nel nostro paese vivono giovani donne e giovani uomini colti, intelligenti e preparati che hanno idee, voglia di fare e progetti e che vogliono dar vita ad attività imprenditoriali, anche di piccola dimensione, così da creare una nuova occupazione per loro e per la loro famiglia.

In queste aspirazioni, che sono giuste e legittime, essi incontrano difficoltà le quali aumentano nel Mezzogiorno d'Italia, nelle regioni del sud, difficoltà che si estrinsecano nel reperire capitali e nell'accesso al credito.

Per ovviare a questa situazione, abbiamo pensato, e proponiamo, l'approvazione di questo emendamento, così da aiutare coloro che non ne hanno la possibilità a realizzare i loro sogni. È un emendamento ragionevole, non certo pensato nell'interesse di pochi, ma che noi pensiamo e vogliamo a vantaggio di molti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, capisco la cultura di Tremonti che pensa di rilanciare l'economia attraverso l'aiuto agli evasori, gli esportatori di capitali, ma non capisco la cultura del ministro Buttiglione, di estrazione popolare, il quale, invece di eliminare le differenze di opportunità fra i giovani, sta eliminando le tasse di successione per i grandi patrimoni! I grandi patrimoni, per noi, non sono i capitali, sono i nostri giovani (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PIERO RUZZANTE. Bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, titolo personale, l'onorevole Mazzuca. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA. Signor Presidente, una società moderna, tutte le società mo-

derne, anche in passato, si sono connotate in quanto tali e si sono sviluppate in rapporto alla loro capacità di attivare mobilità sociale.

Oggi, con il nostro livello di civiltà, oltre alla modernità, occorre anche la giustizia e la stessa impone che siano attivate sempre di più le pari opportunità. Invece, voi che fate? Fate tutto il contrario, vestendovi di modernità e di giustizia che non avete; anzi, siete i fautori dell'ingiustizia!

Ma che esempio date ai giovani? Se sei fortunato, se sei figlio di persone ricche, se hai un bel patrimonio alle spalle va bene, altrimenti, impiccati! Questo dite loro? Spero che molti giovani mi stiano ascoltando (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, vengo da una formazione culturale diversa da quella dell'onorevole Tremonti. Tuttavia, ritengo che la sinistra non riesca più a capire i giovani e per questo motivo ha perso il consenso di milioni di loro. Oggi, i giovani non vogliono essere assistiti da uno Stato che massifica la gioventù e l'abolizione della tassa di successione è modernità.

Voi siete la conservazione, non vi rendete conto che abolendo questa tassa si aiutano proprio i giovani delle famiglie povere e medie perché una semplice casa, in una grande città, vale più di 500 milioni di lire (*Applausi del deputato Giorgetti*) ed i figli sono costretti a vendere le case per pagare le tasse (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, credo che lo sforzo fatto in questi anni dal centrosinistra, al fine di evitare

lotte di religione e di classe, rischia di essere vanificato da una delle norme più odiose presenti in questo provvedimento.

A sostegno dell'emendamento Pennacchi 13.3, affermo che è necessario ristabilire un equilibrio tra l'esigenza, pur giusta, di elevare il tetto massimo entro il quale abolire l'imposta di successione e la necessità, universalmente riconosciuta, di stabilire comunque un tetto oltre il quale l'imposta medesima va pagata. Sottolineo, peraltro, che nell'articolato viene mantenuta, ed anzi viene aggravata, l'imposta di registro; ed il ministro Tremonti sa bene che anche per patrimoni di minima entità vengono applicate imposte...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Adduce. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, voglio soltanto ricordare a quest'Assemblea, ed in particolare al collega della destra sociale intervenuto poco fa, che l'imposta di successione è stata rivisitata e sostanzialmente abolita da questo Parlamento, nella scorsa legislatura, per la stragrande maggioranza delle famiglie e delle imprese italiane. È bensì rimasto fuori qualcuno, cioè i grandi capitali ad alcune imprese; ma noi riteniamo, con l'emendamento che anch'io ho sottoscritto — e che invito a leggere e ad approvare — che questa parte residua di imposta possa essere meglio utilizzata: non fumosamente, ma per riprendere davvero seriamente quel prestito d'onore ai giovani che ha già dato significativi risultati all'economia del nord come del sud del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento proposto dalla collega Pennacchi, con una

precisazione che vorrei restasse agli atti. La ragione dell'accordo è che, naturalmente, tale emendamento, pur in regime di franchigia, mantiene l'imposta di successione: per le ragioni che ho in precedenza illustrato, questo a noi pare un principio assolutamente irrinunciabile per uno Stato — non so se dire: persino per uno Stato — liberaldemocratico.

Tuttavia, l'emendamento in questione presenta un aspetto sul quale si sarebbero potute anche scegliere altre soluzioni, e cioè la finalizzazione limitata dei proventi che ne derivano ad un progetto di incentivazione all'imprenditoria giovanile. Non siamo contrari, ovviamente, ad incentivare l'imprenditoria giovanile, poiché questa effettivamente corrisponde all'aspirazione di molti giovani. Continuo a ritenere, però, sondaggi e statistiche alla mano, che non tutti i giovani coltivino necessariamente tale aspirazione; pertanto, se vogliamo farci carico del problema di migliorare la condizione dei nostri giovani — così come è giusto che faccia uno Stato che ha a cuore il futuro suo e della sua popolazione — dovremo anche pensare ad altre forme di ausilio, non soltanto a quelle finalizzate all'incentivazione dell'imprenditoria: una di queste potrebbe essere un salario sociale che permetta ai giovani di cercare un lavoro, un impiego senza subire il ricatto della sopravvivenza quotidiana e senza essere sottoposti a forme di selvaggio precariato — come spesso avviene nella situazione attuale — pur di sbarcare il quotidiano lunario.

Quindi, la nostra impostazione sarebbe più ampia. Tuttavia, ribadisco il voto favorevole del nostro gruppo all'emendamento Pennacchi 13.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, anch'io sono favorevole all'emendamento proposto dall'onorevole Pennacchi, perché esso ci metterebbe in condizione di raggiungere due risultati. Un primo risultato è quello di correggere questa iniziativa del

Governo, che intende abolire l'imposta di successione. Si tratta di una iniziativa del Governo che mette in condizione il nostro paese non di fare un passo in avanti, ma di farne molti indietro, creando una cultura in cui i patrimoni non sono il frutto dell'intelligenza, della capacità operativa, della responsabilità e della partecipazione della persona (che dovrebbe essere al centro, con le sue qualità), trasformandolo in un paese in cui le corporazioni delle grandi famiglie dettano legge ed impongono una società chiusa, non dinamica, non aperta, non responsabile. Inoltre, questo emendamento ci mette in condizione di dare fiducia ai giovani, di responsabilizzarli, di non considerarli più un problema ma una grande risorsa su cui investire il meglio di noi stessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Raisi. Ne ha facoltà.

ENZO RAISI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per dire che noi non vogliamo prendere lezioni dalla sinistra sul tema del prestito d'onore per i giovani. Abbiamo l'esempio del comune di Bologna, che, da due anni, è governato dal centrodestra. Il Governo di centrodestra ha già attuato, per la prima volta, proprio il prestito d'onore a livello locale. Lo ha fatto con le proprie risorse, senza aspettare demagogici provvedimenti, come quelli che oggi presentate. Dico questo a dimostrazione del fatto che il centrodestra ha una cultura di attenzione per i giovani, ma anche la testa per usare, là dove è possibile, le risorse che già esistono — ripeto — a livello di enti locali. È una questione di volontà politica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pennacchi 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	477
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benvenuto 13.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare, con questo emendamento, le contraddizioni di una norma che, da una parte, toglie la tassa di successione, dall'altra, in maniera surrettizia, prevede anche degli aumenti o non tiene conto di alcune particolari situazioni. Voglio cogliere l'occasione per sottolineare quanto ieri in Commissione finanze abbiamo già evidenziato, perché ci troviamo di fronte ad una singolarità, che sottopongo all'attenzione del Governo ma, soprattutto, dei colleghi. La legge di bilancio per il 2001 prevedeva, al capitolo imposta sulle successioni e donazioni, entrate complessive pari a 969 miliardi; nella legge di assestamento, presentata dal Governo, si prevede, sul capitolo imposta per le successioni e donazioni, una previsione di entrate ulteriori per 923 miliardi. Per cui, nel 2001, la previsione complessiva di entrata risulterebbe pari a 1.892 miliardi. Lo ricordo perché questa osservazione stride con la nota tecnica, che è stata presentata a supporto della proposta di soppressione, e ci fa capire una cosa: il ministro dell'economia e delle finanze parla spesso e sovente di buchi, e mi ricorda molto la figura di quello che a Roma viene chiamato « trappolaro ». Il « trappolaro », a forza di mettere trappole, si dimentica dove le ha messe e ci finisce dentro. Qui il ministro Tremonti a forza di parlare di buchi, il buco lo sta proprio determinando (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 13.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	477
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	265
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

(Esame dell'articolo 14 – A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1456 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 14.1 e Pistone 14.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 14.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> ..	171).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	479
<i>Votanti</i>	470
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	265
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1456 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 15.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, noi appoggiamo questo emendamento come abbiamo appoggiato l'emendamento all'articolo 14. Vorrei sottolineare – in particolare per l'onorevole Molgora, che nella precedente legislatura ha dato sempre un grande contributo per la chiarezza e la trasparenza normativa – che gli articoli 14 e 15 sul piano della tecnica legislativa sono veramente un assurdo, perché dichiarare come applicabili al nuovo tributo sulle liberalità le disposizioni contenute in una normativa di cui contestualmente si dispone l'abrogazione, lascia alquanto perplessi, posto che si prevede che norme abrogate continuino a produrre i loro effetti sia pure in un diverso contesto normativo. Trovo poi –

ed è giusto l'emendamento soppressivo — sorprendente che nel primo comma dell'articolo 15 si esordisca con la frase « in attesa dell'emanazione dei decreti previsti dall'articolo 69, commi 8 e 11, della legge 21 novembre 2000, n. 342 ». Tali decreti, infatti, hanno solo un senso nell'ottica della perdurante vigenza dell'imposta sulle successioni, mentre perdono qualsiasi significato in un contesto nel quale tale il tributo è destinato all'abrogazione.

Come vedete, capisco tutte le blindature ma qui ci troviamo di fronte a delle offese al buonsenso e a quella che deve essere una buona tecnica legislativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	489
<i>Votanti</i>	478
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	240
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 15.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	480
<i>Votanti</i>	472
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	489
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 1456)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1456 sezione 6.)*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, Relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	491
<i>Votanti</i>	483
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	242